REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA146 Cava Scura

Questo geosito si trova all'interno dell'ampio bacino di Serrara-Fontana, sul fronte meridionale di Monte Epomeo, dominato dai depositi delle frane (*debris flow* o *debris avalanche*) alimentate dallo smantellamento gravitativo del M. Epomeo. Tibaldi e Vezzoli (2004) grazie alla datazione C14 di due paleosuoli intercalati in questi depositi detritici, individuano i tre episodi più importanti tra 8600 e 5700 anni fa. Identificano anche altri sette eventi franosi più vecchi e minori, avvenuti tra 33000 e 8600 anni fa, e sette eventi minori negli ultimi 5700 anni.
I depositi da *debris flow* e *debris avalanche* si intercalano a depositi vulcanici e paleosuoli e sono ben visibili all'interno dei profondi valloni (localmente detti Cave) che incidono il prisma sedimentario del bacino di Serrara fino alla spiaggia dei Maronti dove sfociano a mare originando profonde forre con pareti verticali alte oltre cento metri. Si tratta di depositi originati da colossali eventi di *debris-avalanche*, costituiti da blocchi di Tufo Verde, tufiti e sedimenti scaricati a valle dal M. Epomeo durante il processo di risorgenza che si estendono al largo della costa al di sotto del livello del mare (Chiocci e de Alteriis, 2006; de Alteriis e Violante, 2009).
All'interno di queste profonde forre si trovano le sorgenti di Olmitello, Cava Scura e Nitrodi.

Cava Scura

Cava Scura è una delle sorgenti termali maggiormente sfruttate sin dall'epoca romana.
Si caratterizza per le sue acque ipertermali clorurato bicarbonato sodiche, a bassa salinità, che sgorgano dalle sorgenti captate nelle grotte scavate nel tufo di Pizzi Bianchi (vedi Geosito NA148 Pizzi Bianchi) e che raggiungono una temperatura di circa 100 °C.
Numerose fonti storiche confermano che le sorgenti del Bacino di Serrara erano assiduamente frequentate da antiche popolazioni (vedi ad esempi Geosito NA019 Sorgente di Nitrodi).
Il termine Cavascura deriverebbe da due parole greche "causos" e "coure" che stanno proprio a significare il "calore estremo" dell'acqua di queste sorgenti. Strabone esaltava a suo tempo le virtù curative delle acque di Cavascura, ma fu nel periodo Romano che la sorgente conobbe un grandissimo splendore. Are, cappelle e piccoli templi furono eretti nelle sue prossimità Lo stesso Cicerone ricordando il suo soggiorno nell'isola di Ischia parla della spiaggia dei Maronti "*dove sotto la sabbia e in fondo al mare brucia il cuore di un vulcano e nella valle di Cava Scura scorre un'acqua bollente*". In un documento del Trecento, conservato attualmente presso la Biblioteca Angelica di Roma, il medico personale di Carlo D'Angiò, Giovanni da Casamicciola scriveva che la fonte di Cavascura era "*fonte di salute e giovinezza e utile in tutti i dolori delle membra e valevoli per la digestione*".

Bagni venivano frequentati dalla nobiltà angioina presente sul castello di Ischia Ponte. Con l'arrivo degli Aragonesi, i Bagni di Cavascura vennero valorizzati e raccomandati per i pazienti che avevano subito le fatiche di guerra. Lo stesso Re Alfonso I di Aragona sperimentò personalmente l'efficacia delle sorgenti e fece realizzare delle vasche in muratura e migliorò il piccolo sentiero che collegava la sorgente al mare.
Grazie agli studi del medico Giovanni Elisio (1519) pubblicati in "*Succinta instauratio de Balneis*", le proprietà medicmentose delle acque di Cavascura richiamarono una moltitudine di infermi da ogni angolo del Regno di Napoli.
Un approfondito studio venne fatto nel 1588 dal grande medico calabrese Giulio Iasolino nella sua opera "*De rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecusa, hoggi detta Ischia*". Egli scriveva: "*pretiosissima acqua utile a sanare la tosse e qualunque reuma del petto, rinforza le ossa rotte, emenda felicissimamente la sterilità, giova insomma a tutto il corpo*…"
Nel Settecento vi fu un rinnovato interesse per le Terme dopo un secolo di dimenticanza.
Nel 1769 a causa di grosse frane i Bagni di Cavascura rimasero sepolti per un lungo periodo sotto un ammasso di fango e detriti. Tuttavia, grazie al generale napoleonico Giorgio Corafà, viceré di Palermo, che soggiornava al Testaccio per lunghi periodi dell'anno, il materiale tufaceo fu rimosso e l'acqua termale tornò a sgorgare (Monti, 1980, Barbieri, 1988).
Una seconda frana verso la metà dell'Ottocento seppellì nuovamente il sito termale. La lontananza dai centri abitati, il disagio del percorso contribuirono a relegare nell'abbandono le sorgenti che vennero ripristinate solo nel 1850 per merito del medico di Serrara Fontana, Lorenzo Fiore (Barbieri, 1988).
Oggi il parco termale è stato ripristinato ed è aperto al pubblico da aprile ad ottobre.

Sintesi descrittiva tratta da:

Monti L., a cura di, 2011, Isola d'Ischia: Guida geologico-ambientale. Regione Campania - Assessorato Difesa del Suolo, 356 p.

Sbrana A., Toccaceli R., a cura di, 2011, Isola d'Ischia: Note Illustrative Carta Geologica 1:10.000. Regione Campania – Assessorato Difesa del Suolo, 216 p.